

dov' ella non giunse che l'anno 1411. Il conte Giovanni ebbe di più un figlio naturale chiamato come lui, e soprannominato *il Bastardo della Marca* (V. *i conti di Vendome*).

GIA COMO II di BORBONE.

L'anno 1393 GIA COMO ebbe nella successione di Giovanni di Borbone, suo padre, le contee della Marca e di Castres e le signorie di Montaigu e di Bellac. Egli inseguì Maria, sua sorella, fuggita col cavaliere Giovanni di Beyne, signore delle Croci, e avendola arrestata la rinchiuse nel castello di Cornete nell'Albigese, ov'ella languì ben oltre trent'anni. Liberata per ordine del re Carlo VII, ella si spacciò per la erede di Giovanni, suo fratello, signore di Carenci, ad esclusione de'di lei figli ch'ella dichiarava bastardi; ma durante la lite vendette le sue pretensioni per la somma di ventimila scudi d'oro a Giacomo d'Armagnac duca di Nemours.

Il conte della Marca accompagnò l'anno 1396 Giovanni di Borgogna, detto il conte di Nevers, nella sua spedizione di Ungheria, e rimase prigioniero dei Turchi lo stesso anno nella battaglia di Nicopoli data il 28 settembre. Essendosi riscattato mediante grossa somma, al suo ritorno in Francia fu creato gran ciambellano il 26 luglio 1397. Zelante per il servizio della Francia corse con alcuni vassalli nella Marca e riportò parecchi vantaggi sugli Inglesi. Owen-Glendour reclamava allora il principato di Galles, come patrimonio de'suoi antenati, che il re d'Inghilterra aveva usurpato. Il conte della Marca fece con lui un trattato mercè il quale si obbligava di condurre ai Gallesi ottocento uomini d'armi e trecento balestrieri. Lieto di questa occasione che gli si offriva per occupare gli Inglesi nei propri suoi stati, il ministero di Francia mandò al conte una somma di centomila scudi d'oro per le spese della spedizione che progettava; ma in luogo d'impiegarla all'oggetto del suo destino, egli la prodigo in giochi e in festini. Finse peraltro di voler adempiere all'obbligo ch'erasi assunto, ed effettivamente s'imbarcò come per portarsi in aiuto